

Pmi alle prese con flottante e scambi ridotti

IL NEO DELLA LIQUIDITÀ

Lucilla Incorvati

Il tema della liquidità è un “neo” abbastanza ricorrente per le pmi quotate sull'Egm. Un neo che per anni ha tenuto lontani gli investitori istituzionali che devono anche essere pronti a liquidare velocemente le posizioni.

Ma da quando sono arrivati i Pir (Piani individuali di risparmio) la situazione è migliorata. Secondo l'analisi storica che si evince dall'ultimo Osservatorio Egm, il controvalore medio giornaliero e la percentuale di sedute di Borsa che registrano scambi sul singolo titolo, evidenziano comunque un miglioramento della liquidità delle azioni trattate sull'Egm: nel 2016 si attestavano, rispettivamente, a 24 mila euro e al 62%.

Nel 2021, invece, il controvalore medio giornaliero su Egm è stato pari a 199 mila euro e i giorni con scambi sono arrivati al 72%, mentre nel periodo gennaio/maggio 2022 sono saliti, rispettivamente, a 117 mila euro e all'83 per cento.

A scorrere la tabella in pagina restano tuttavia numerose le società che in media scambiano un numero risibile di “pezzi” al giorno. Accade anche che tra le meno scambiate ci siano società che in termini di capitalizzazione sono ben più grandi di altre (vedi Fope versus Portale Sardegna) che viaggiano sullo stesso livello di scambi giornalieri. Questo dipende anche dal flottante disponibile per ciascun titolo, spesso limitato.

Si tratta di un altro difetto del mercato Egm, perché ci sono titoli apprezzati dal mercato che però, avendo un basso flottante, limitano l'ingresso di investitori istituzionali che puntano a partecipazioni più ampie. «Sul listino Egm e più in ge-

nerale quando parliamo di società small e micro cap - spiega Paolo Rizzo, partner di Anthilia Capital Partners e responsabile del team equity del fondo Anthilia Small Cap Italia - non c'è coincidenza tra il valore della società e il volume degli scambi».

Come spiega l'esperto, la scarsa liquidità e il basso flottante sono connessi alle caratteristiche di questo listino. Per risolvere il problema sarebbe necessaria una maggiore presenza di investitori istituzionali, ov-

vero gestori specializzati che rendono più stabili i titoli e conseguentemente il mercato. «Sulle società con bassa capitalizzazione, sotto i 100 milioni di euro e talvolta con flottante sotto i 30-40 milioni di euro - aggiunge Rizzo - le posizioni che possono avere gli investitori istituzionali sono contenute. Si deve essere consapevoli di non poterle liquidare nell'immediato ed è indispensabile avere un orizzonte d'investimento di medio e lungo periodo. Man mano

che la società rispetta le promesse fatte in fase di approdo in Borsa, l'interesse degli investitori cresce, il titolo può apprezzarsi e di conseguenza la sua capitalizzazione aumenta. Ma non sono processi rapidi».

Il problema di questi titoli spesso risiede negli investitori privati e nelle ondate speculative che possono interessarli. «In alcuni casi si assiste all'aumento anche vistoso degli scambi da un giorno all'altro - precisa Rizzo - , ma il più delle volte dietro ci sono ragioni che vanno al di là del valore del titolo».

La correzione di Piazza Affari da inizio anno ha toccato anche questi titoli. «In alcuni casi può essere arrivato il momento di investirvi - conclude Rizzo - prestando attenzione a una regola principe, vale a dire capire se la correzione era giustificata dall'andamento del mercato oppure no. Operazione da valutare caso per caso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

